MODELLO B

“Avviso pubblico per la selezione di progetti, attività ed iniziative innovative in favore dell’invecchiamento attivo”

SCHEDA DI PROGETTO*

– Titolo del progetto: Trame di vita: legami, memorie e creatività nella Val Grande di Lanzo

– Denominazione dell’Ente capofila Krearte, Arte e Artigianato O.d.V.

– Esigenze e bisogni individuati e rilevati a livello territoriale:
Le Valli di Lanzo sono un'area interna e montana in cui il forte invecchiamento demografico rappresenta una delle sfide più significative a livello territoriale.
All’interno del panorama demografico generale, Groscavallo, comune sparso di 194 abitanti situato nell'alta Val Grande di Lanzo, rappresenta un caso emblematico delle dinamiche di invecchiamento che caratterizzano le aree interne montane del Piemonte. Inserito nel più ampio contesto delle Valli di Lanzo - territorio di 25 comuni con 37.000 abitanti complessivi - il comune evidenzia in forma particolarmente acuta le criticità strutturali dei piccoli centri montani: tra il 2001 e il 2024 la popolazione è diminuita del 10%, passando da 215 a 194 abitanti, con un bilancio naturale costantemente negativo dove i decessi superano sistematicamente le nascite. Le 121 famiglie registrate nel 2023, con una media di appena 1,66 componenti, testimoniano la frammentazione della struttura familiare tradizionale e l'elevata incidenza di persone anziane che vivono sole, prive del supporto familiare immediato trasferitosi altrove per ragioni lavorative.
Il progressivo spopolamento delle frazioni montane ha prodotto una concentrazione di popolazione anziana che nel Distretto Ciriè-Lanzo dell'ASL TO4 rappresenta già il 24% del totale, ma che nei comuni sotto i 1.000 abitanti come Groscavallo raggiunge percentuali ancora più elevate (27,2%).
Questo invecchiamento demografico si traduce in una molteplicità di bisogni complessi e interconnessi, tra cui emerge con particolare urgenza la questione dell'isolamento sociale e della solitudine. La ricerca IN-AGE evidenzia come la fragilità fisica degli anziani si combini frequentemente con l'isolamento sociale e il senso di solitudine, fenomeno particolarmente prevalente nelle aree interne come Groscavallo. Mentre mediamente è migliorato lo stato di salute generale della popolazione anziana, si sono significativamente aggravati i problemi relativi alla solitudine, specialmente nelle zone montane dove il tessuto sociale si è progressivamente rarefatto.
La necessità di relazioni umane e compagnia emerge infatti come bisogno primario, spesso più urgente dello stesso supporto materiale. Gli anziani privi di autonomia necessitano certamente di aiuto per piccoli bisogni domestici - preparazione dei pasti, riordino degli spazi - ma soprattutto richiedono una presenza "amica", qualcuno con cui condividere il tempo quotidiano, conversare, sentirsi parte di una comunità ancora viva. L'assenza del nucleo familiare tradizionale, con i parenti più giovani trasferiti per ragioni lavorative, ha lasciato molte persone anziane senza quella rete di sostegno informale che storicamente caratterizzava le comunità montane. L'isolamento non è solo geografico ma profondamente sociale: la difficoltà di mobilità, aggravata dalla rete stradale impervia dell'alta valle

particolarmente problematica nei mesi invernali, impedisce agli anziani di raggiungere occasioni di aggregazione, di partecipare a eventi comunitari, di mantenere quelle relazioni sociali che costituiscono elemento fondamentale di benessere e qualità della vita.
La carenza di spazi e occasioni di aggregazione, l'assenza di iniziative strutturate di socializzazione, la mancanza di attività ricreative e culturali pensate per la popolazione anziana costituiscono vuoti particolarmente critici in un contesto dove la solitudine si configura come vera e propria emergenza sociale.
Questa spirale di isolamento produce effetti devastanti non solo sul benessere psicologico degli anziani ma anche sulla vitalità complessiva del territorio: una popolazione sempre più anziana, sola e disconnessa ha capacità sempre più ridotta di sostenere processi di sviluppo locale, perpetuando l'impoverimento socioeconomico che a sua volta accelera lo spopolamento. Un progetto di invecchiamento attivo a Groscavallo deve quindi prioritariamente rispondere al bisogno di ricostruire tessuto sociale, creare occasioni di incontro e partecipazione, valorizzare il ruolo attivo degli anziani nella comunità, trasformando una popolazione percepita come fragile e bisognosa in risorsa capace di generare relazioni, trasmettere saperi, animare spazi comuni. Solo attraverso il contrasto strutturato alla solitudine e la promozione dell'inclusione sociale sarà possibile garantire alla popolazione anziana di Groscavallo non semplicemente assistenza materiale, ma quella dignità relazionale e quel senso di appartenenza comunitaria che costituiscono presupposti essenziali per un invecchiamento davvero attivo e per la rivitalizzazione del territorio montano.

- Obiettivo di carattere generale fissato dal Piano per l'invecchiamento attivo

- ☐ OB. 1: Assicurare opportunità di apprendimento e aggiornamento lungo tutto l'arco della vita
- ☑ OB. 2: Sostenere e promuovere la salute attraverso l'adozione di stili di vita sani, stimolare l'attività fisica e contrastare la sedentarietà
- ☐ OB. 3: Stimolare la partecipazione e l'impegno civico della popolazione anziana
- ☐ OB. 4: Favorire la vita indipendente e la sicurezza
- ☑ OB. 5: garantire la mobilità autonoma con servizi accessibili ed adeguati
- ☑ OB. 6: favorire l'accesso e la fruizione culturale
- ☐ OB. 7: sostenere e promuovere il permanere a domicilio della persona anziana ed il lavoro di cura dei familiari.

- Dettaglio delle singole attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo scelto

Descrizione attività 1: <u>Azioni preliminari</u>

Nella fase di avviamento del progetto è necessario intraprendere alcune attività che possano poi agire in modo trasversale su tutte le linee di azione sotto descritte. Questa fase preliminare ha l'obiettivo di preparare il terreno, informare la comunità, coinvolgere i beneficiari e rendere gli spazi pronti ad accogliere le attività. In un territorio montano come quello della Val Grande di Lanzo, dove le distanze e la frammentazione sociale possono rappresentare un ostacolo, la cura della partenza è fondamentale tanto quanto lo sviluppo del progetto stesso.

La prima azione riguarda l'ingaggio dei beneficiari attraverso un percorso di comunicazione diffusa e di ascolto del territorio. Verranno realizzate campagne informative e momenti di incontro nei tre Comuni coinvolti (Groscavallo, Cantoira e Chialamberto), con il supporto delle amministrazioni locali, delle associazioni, e degli enti locali con cui Krearte e LT Factory collaborano nel territorio. L'obiettivo è quello di informare la popolazione anziana locale, raccogliere le adesioni e, soprattutto, riattivare relazioni: riunire volti noti e nuovi, stimolare curiosità, costruire un gruppo sin dall'inizio.

Il secondo ambito di lavoro riguarda la preparazione logistica degli spazi presso l'Albergo Pialpetta di Groscavallo, che sarà il cuore operativo del progetto.
L'albergo, struttura simbolo del paese, diventerà un vero "centro di comunità": verranno allestite sale per i laboratori di pittura, per il cineforum e per i pranzi socializzanti.
Saranno predisposti arredi funzionali, attrezzature audiovisive, materiali artistici e spazi conviviali accoglienti, in modo da garantire comfort, accessibilità e sicurezza per tutti i partecipanti.
Questo processo di allestimento sarà anche un modo per riattivare un luogo che, da semplice struttura ricettiva, si trasformerà in spazio di incontro e creatività collettiva.

Infine, verrà attivato il servizio navetta sociale, un elemento chiave per garantire la piena partecipazione degli anziani che vivono nei Comuni più distanti o in frazioni isolate.
Il servizio, organizzato in collaborazione con un ente locale, permetterà di raggiungere l'Albergo Pialpetta in sicurezza, coordinando gli orari con le diverse attività.
Sarà gratuito e accessibile a tutti i partecipanti, con percorsi programmati e accompagnamento dedicato.
Il viaggio stesso diventerà parte dell'esperienza: un momento di conversazione, di incontro e di attesa condivisa.

Destinatari

Tipologia: Persone anziane residenti nei Comuni montani della Val Grande di Lanzo (Groscavallo, Cantoira e Chialamberto), con particolare attenzione a soggetti soli o con limitate opportunità di socializzazione.

Numero e fascia anagrafica: 20 partecipanti over 65

Modalità per la loro individuazione: I partecipanti saranno individuati attraverso la rete territoriale di Associazioni, ETS, parrocchie e tramite segnalazioni di enti pubblici locali.

Tempi di realizzazione: gennaio - febbraio 2026

Ambito territoriale coinvolto: Aree territoriali di Groscavallo, Cantoira e Chialamberto

Ruolo di ciascun partner:

- Kreativa: intercettazione beneficiari, accordi per utilizzo spazi e attivazione servizio navetta
- LT Factory: comunicazione territoriale

Risultati attesi:

- 20 beneficiari over 65 ingaggiati
- 1 servizio navetta attivato
- 1 accordo per utilizzo spazi Albergo Pialpetta sottoscritto

Strumenti o indicatori di valutazione

- Registro partecipanti
- Accordi di collaborazione sottoscritti

Collegamento con altre progettualità già attivate sul territorio:

L'Associazione Krearte collabora da tempo con alcune realtà attive nel territorio delle Valli di Lanzo, e in modo particolare della Val Grande, proponendo attività finalizzate all'inclusione socio-lavorativa e empowerment di diversi gruppi target.

Il progetto si inserisce pertanto all'interno di tale percorso di collaborazione col territorio, volendo allargare il proprio campo di azione verso la popolazione anziana.

Inoltre LT Factory è un'impresa sociale fortemente radicata nel contesto delle Valli di Lanzo e ha attivato nel 2025 una business unit interna dedicata in modo specifico all'implementazione di policy di sviluppo locale. Con il progetto BoosTER LT Factory agisce a livello locale come Agenzia per lo sviluppo, promuovendo l'attivazione delle reti di governance, del tessuto di ETS e imprese locali. All'interno di questa cornice, la presenza di LT Factory come partner di progetto intende infatti rafforzare la capacità di impatto dell'iniziativa, facilitando i processi di comunicazione e collaborazione che l'Agenzia sta implementando sul territorio.

Risorse umane destinate all'attività

	Numero di ore dedicate al progetto	**Qualifica**	**Tipo attività che verrà svolta**	**Ente di appartenenza**
1	36	Animatore sociale	Intercettazione beneficiari	Krearte (Consulente)
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				

Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione dell'attività:

Per la realizzazione delle attività non è necessaria l'acquisizione di risorse tecniche e strumentali

Costi presunti: 5.550,00 €

- Dettaglio delle singole attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo scelto

Descrizione attività 2: <u>Laboratori artistico-manuali, riscoprire la tradizione</u>

L'attività nasce da un'esigenza emersa nei Comuni della Val Grande di Lanzo: offrire agli anziani non semplici momenti di assistenza, ma occasioni strutturate di incontro, socializzazione e valorizzazione

delle proprie competenze manuali e creative, riconoscendo in queste dimensioni elementi fondamentali di benessere psicologico e salute relazionale.

Attività centrale del progetto è costituita da un laboratorio di produzione creativa, utile a mantenere attiva la fantasia e stimolare la creatività e la manualità dei beneficiari. Il laboratorio di pittura si concentra in modo particolare sulla pratica della decorazione dei coppi in terracotta e delle lose in pietra, elementi caratteristici dei tetti delle case di montagna e oggi anche simbolo identitario della comunità, recuperando e reinterpretando una tradizione artigianale locale.
Il laboratorio non si tratta di semplice attività occupazionale: la pratica artistica diventa strumento potente di stimolo cognitivo e creativo, ma soprattutto veicolo di socialità e dialogo intergenerazionale. Gli anziani non sono beneficiari passivi ma protagonisti attivi che condividono saperi manuali, tecniche tramandate, memorie che rischiano di perdersi, riaffermando il proprio valore e la propria centralità nella comunità.
Gli incontri si svolgeranno periodicamente presso l'Albergo Pialpetta di Groscavallo, che dispone di spazi adatti, accessibili e accoglienti, e costituisce già un punto di riferimento per la comunità locale. L'ambiente semi-residenziale dell'albergo, familiare e informale, favorisce il senso di gruppo e l'instaurarsi di relazioni significative, potendo diventare un punto di ritrovo dove ritrovarsi non per necessità assistenziale ma per piacere di stare insieme, creare, condividere.
Il percorso artistico si snoda intorno al tema evocativo del "cinema", scelto per valorizzare la particolare storia di Groscavallo, territorio intrecciato in vari momenti a personaggi, luoghi e storie del mondo cinematografico. Ogni partecipante potrà reinterpretare immagini, volti, emozioni legate al cinema e al paesaggio montano, unendo memoria personale e creatività in un dialogo tra passato e presente, tra esperienza vissuta e immaginazione. Gli incontri periodici, condotti da un animatore sociale esperto in arti figurative, combinano armoniosamente elementi tecnico-espressivi - uso dei materiali, composizione, colore - con dimensioni narrative e relazionali, trasformando ogni sessione in occasione di condivisione di ricordi, aneddoti, riflessioni che tessono legami tra i partecipanti. I momenti di lavoro collettivo favoriscono la cooperazione nella creazione di prodotti comuni, rafforzando il sentimento di gruppo e appartenenza.
Durante l'anno, attraverso i diversi incontri organizzati in contesti stimolanti e aggreganti, i partecipanti lavorano ai propri manufatti costruendo progressivamente non solo opere d'arte ma una vera comunità di pratiche e relazioni. I coppi decorati, le lose dipinte, le creazioni realizzate collettivamente non rimangono chiuse in uno spazio privato ma vengono valorizzate in una mostra conclusiva allestita nell'Albergo Pialpetta e per le strade di Groscavallo, aprendo il progetto alla cittadinanza, rendendo visibile il lavoro degli anziani, celebrando pubblicamente il loro contributo creativo e culturale alla vita del territorio.
Questo laboratorio non rappresenta solamente un percorso artistico ma un vero e proprio dispositivo di comunità, un meccanismo sociale finalizzato a contrastare strutturalmente la solitudine, promuovere l'autostima e il riconoscimento reciproco, consolidare il legame tra gli anziani e il territorio in cui vivono. Ogni coppo decorato diventa testimonianza tangibile che l'invecchiamento non significa marginalità ma può trasformarsi in risorsa vitale per la comunità, che la creatività non ha età, che le mani che hanno costruito queste valli possono ancora creare bellezza e significato, tessendo legami che resistono allo spopolamento e alla solitudine.

Per garantire che nessuno resti escluso a causa delle difficoltà di mobilità che segnano la vita montana, il progetto mette a disposizione un servizio di navetta dedicato. Questo strumento apparentemente semplice si rivela cruciale: permette agli anziani residenti nei tre comuni della Val Grande - Groscavallo, Chialamberto e Cantoira - di raggiungere l'Albergo Pialpetta senza affrontare le problematiche legate agli spostamenti in valle, particolarmente gravose nei mesi invernali. La navetta non è solo mezzo di

trasporto ma dispositivo di inclusione che amplia significativamente la possibilità di intercettazione e coinvolgimento attivo dei beneficiari, abbattendo quella barriera fisica che troppo spesso condanna all'isolamento.

Destinatari

Tipologia: Persone anziane residenti nei Comuni montani della Val Grande di Lanzo (Groscavallo, Cantoira e Chialamberto), con particolare attenzione a soggetti soli o con limitate opportunità di socializzazione.

Numero e fascia anagrafica: 20 partecipanti over 65

Modalità per la loro individuazione: I partecipanti saranno individuati attraverso la rete territoriale di Associazioni, ETS, parrocchie e tramite segnalazioni di enti pubblici locali.

Tempi di realizzazione: gennaio - dicembre 2026

Ambito territoriale coinvolto: Aree territoriali di Groscavallo, Cantoira e Chialamberto

Ruolo di ciascun partner:
- Kreativa: intercettazione beneficiari, organizzazione e gestione dei laboratori
- LT Factory: comunicazione territoriale

Risultati attesi:
- 20 beneficiari over 65 coinvolti in 12 mesi
- 20 incontri organizzati in 12 mesi
- 20 opere realizzate
- 1 esposizione diffusa realizzata
- Incremento del benessere psicologico e relazionale dei partecipanti
- Rafforzamento del senso di appartenenza e valorizzazione della memoria locale

Strumenti o indicatori di valutazione
- Registro presenze degli incontri
- N. opere realizzate
- Questionario qualitativo di autovalutazione del percorso

Collegamento con altre progettualità già attivate sul territorio:
L'Associazione Krearte collabora da tempo con alcune realtà attive nel territorio delle Valli di Lanzo, e in modo particolare della Val Grande, proponendo attività finalizzate all'inclusione socio-lavorativa e empowerment di diversi gruppi target.
Il progetto si inserisce pertanto all'interno di tale percorso di collaborazione col territorio, volendo allargare il proprio campo di azione verso la popolazione anziana.

Inoltre LT Factory è un'impresa sociale fortemente radicata nel contesto delle Valli di Lanzo e ha attivato nel 2025 una business unit interna dedicata in modo specifico all'implementazione di policy di sviluppo locale. Con il progetto BoosTER LT Factory agisce a livello locale come Agenzia per lo sviluppo, promuovendo l'attivazione delle reti di governance, del tessuto di ETS e imprese locali. All'interno di questa cornice, la presenza di LT Factory come partner di progetto intende infatti rafforzare la capacità

di impatto dell'iniziativa, facilitando i processi di comunicazione e collaborazione che l'Agenzia sta implementando sul territorio.

Risorse umane destinate all'attività

	Numero di ore dedicate al progetto	**Qualifica**	**Tipo attività che verrà svolta**	**Ente di appartenenza**
1	116	Animatore sociale	Intercettazione beneficiari, animazione del gruppo, gestione laboratori	Krearte (consulente)
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				

Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione dell'attività:
Per la realizzazione dell'attività sarà necessario l'acquisto di materiali di consumo per i laboratori di creazione artistica e dell'attrezzatura necessaria all'allestimento della mostra. Inoltre sarà attivato il servizio di navetta per il trasporto dei beneficiari.

Costi presunti: 4.314,00 €

- Dettaglio delle singole attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo scelto

Descrizione attività 3: Cineforum, pellicole di socializzazione

Nel silenzio delle valli, dove cinema, teatri e centri culturali rimangono spesso inaccessibili agli anziani per distanza geografica e difficoltà di mobilità, nasce un'iniziativa che porta la cultura direttamente nel cuore della comunità, trasformando lo schermo cinematografico in finestra sul mondo e specchio della memoria collettiva. Il progetto risponde al bisogno profondo di stimolo culturale, riflessione condivisa e confronto generativo che troppo spesso rimane insoddisfatto nelle aree montane, dove l'isolamento non è solo fisico ma anche culturale e intellettuale.
L'Albergo Pialpetta di Groscavallo si trasforma nuovamente in spazio di vita comunitaria, questa volta attrezzato per ospitare una rassegna di proiezioni di film d'autore selezionati con cura per la loro capacità di attivare dialogo, emozione e senso di appartenenza. I film scelti - a tema sociale, storico o territoriale - non sono semplice intrattenimento ma veri strumenti di mediazione culturale, opere che parlano di esperienze umane universali, di trasformazioni storiche che hanno segnato generazioni, di paesaggi e comunità che risuonano con la storia stessa della Val Grande. Ogni pellicola diventa pretesto per riattivare memorie sopite, stimolare riflessioni sul presente, costruire ponti tra l'esperienza individuale e la dimensione collettiva.
Ma il cuore pulsante dell'iniziativa non sta solo nelle immagini proiettate: ogni proiezione è seguita da un momento di discussione guidata condotto dall'animatore sociale, che trasforma la sala

cinematografica in spazio dialogico vivo e partecipato. Gli anziani non sono spettatori passivi ma protagonisti attivi chiamati a raccontare le proprie esperienze, emozioni, ricordi evocati dalle immagini appena viste. Le storie personali emergono, si intrecciano, dialogano con le storie sullo schermo: un anziano ricorda la propria giovinezza vedendo un film ambientato negli anni del dopoguerra, un altro riconosce nei paesaggi cinematografici i propri luoghi dell'infanzia, altri ancora ritrovano nelle vicende narrate frammenti della propria biografia familiare. La visione cinematografica diventa così dispositivo che aiuta a dare voce e valore alle memorie personali, riconoscendole come patrimonio prezioso della comunità.
La regolarità degli appuntamenti cinematografici crea ritmo e struttura nella vita quotidiana degli anziani, offrendo qualcosa da attendere, un impegno che dà senso alla settimana, un'occasione di cura di sé e del proprio aspetto per uscire e incontrare gli altri.
Attraverso questa rassegna cinematografica, il progetto promuove un invecchiamento attivo attraverso la cultura, riconoscendo che la stimolazione intellettuale, l'accesso a contenuti culturali di qualità, la possibilità di riflettere criticamente su temi complessi non sono lussi ma diritti fondamentali anche - e forse soprattutto - nella terza età. Il cineforum migliora le capacità relazionali dei partecipanti, nutrendo quella dimensione sociale così cruciale per il benessere psicologico; rafforza l'autostima facendo emergere il valore e la ricchezza delle storie di vita individuali; aumenta la consapevolezza del proprio ruolo di custodi di memoria e testimoni di trasformazioni storiche e territoriali.

Destinatari

Tipologia: Persone anziane residenti nei Comuni montani della Val Grande di Lanzo (Groscavallo, Cantoira e Chialamberto), con particolare attenzione a soggetti soli o con limitate opportunità di socializzazione.

Numero e fascia anagrafica: 20 partecipanti over 65

Modalità per la loro individuazione: I partecipanti saranno individuati attraverso la rete territoriale di Associazioni, ETS, parrocchie e tramite segnalazioni di enti pubblici locali.

Tempi di realizzazione: gennaio - dicembre 2026

Ambito territoriale coinvolto: Aree territoriali di Groscavallo, Cantoira e Chialamberto

Ruolo di ciascun partner:

- Krearte: allestimento spazio per proiezioni, organizzazione della rassegna, coinvolgimento beneficiari

Risultati attesi:

- 20 beneficiari over 65 coinvolti in 12 mesi
- 10 proiezioni organizzate in 12 mesi
- Incremento del benessere psicologico e relazionale dei partecipanti
- Rafforzamento del senso di appartenenza e valorizzazione della memoria locale

Strumenti o indicatori di valutazione

- Registro presenze degli incontri
- Registro attività
- Questionario qualitativo di autovalutazione del percorso

Collegamento con altre progettualità già attivate sul territorio:
L'Associazione Krearte collabora da tempo con alcune realtà attive nel territorio delle Valli di Lanzo, e in modo particolare della Val Grande, proponendo attività finalizzate all'inclusione socio-lavorativa e empowerment di diversi gruppi target.
Il progetto si inserisce pertanto all'interno di tale percorso di collaborazione col territorio, volendo allargare il proprio campo di azione verso la popolazione anziana.

Inoltre LT Factory è un'impresa sociale fortemente radicata nel contesto delle Valli di Lanzo e ha attivato nel 2025 una business unit interna dedicata in modo specifico all'implementazione di policy di sviluppo locale. Con il progetto BoosTER LT Factory agisce a livello locale come Agenzia per lo sviluppo, promuovendo l'attivazione delle reti di governance, del tessuto di ETS e imprese locali. All'interno di questa cornice, la presenza di LT Factory come partner di progetto intende infatti rafforzare la capacità di impatto dell'iniziativa, facilitando i processi di comunicazione e collaborazione che l'Agenzia sta implementando sul territorio.

Risorse umane destinate all'attività

	Numero di ore dedicate al progetto	**Qualifica**	**Tipo attività che verrà svolta**	**Ente di appartenenza**
1	30	Animatore sociale	Intercettazione beneficiari, organizzazione della rassegna, coinvolgimento beneficiari	Krearte (consulente)
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				

Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione dell'attività:
Per la realizzazione dell'attività sarà necessario l'acquisto dell'attrezzatura per le videoproiezioni. Inoltre sarà attivato il servizio di navetta per il trasporto dei beneficiari.

Costi presunti: 1.754,00 €

- Dettaglio delle singole attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo scelto

Descrizione attività 4: <u>Pranzi sociali, trovare spazi di accoglienza</u>
La terza azione del progetto mira a creare momenti di convivialità e incontro informale tra gli anziani partecipanti alle attività laboratoriali e cinematografiche, offrendo occasioni ulteriori per consolidare i

legami nati durante i laboratori creativi e le proiezioni, rafforzando quel senso di gruppo che rappresenta antidoto potente alla solitudine.
Presso l'Albergo Pialpetta, luogo di ritrovo degli anziani beneficiari, saranno quindi organizzati dei pranzi sociali con l'obiettivo di promuovere la relazione, la coesione di gruppo e il benessere emotivo, utilizzando il momento conviviale come spazio privilegiato di socializzazione, scambio e reciproco sostegno.
La tavola diventa spazio privilegiato di socializzazione, scambio e reciproco sostegno: seduti insieme, gli anziani condividono non solo il cibo ma conversazioni, risate, confidenze, costruendo quella rete di relazioni significative che costituisce fattore protettivo fondamentale contro l'isolamento e il decadimento cognitivo. I pranzi sono completamente gratuiti per i partecipanti, eliminando qualsiasi barriera economica che potrebbe escludere chi vive condizioni di maggiore fragilità, e presentano menù equilibrati studiati con attenzione alla corretta alimentazione, in linea con gli obiettivi del Piano regionale di Invecchiamento Attivo e dei Piani Locali della Prevenzione. La cura nutrizionale si intreccia così con la cura relazionale, riconoscendo che la salute nella terza età dipende tanto dalla qualità dell'alimentazione quanto dalla ricchezza delle relazioni sociali.
Ma la convivialità non si esaurisce nel momento del pasto: dopo il pranzo, vengono proposte attività ludiche e ricreative condotte dall'animatore sociale, che mantengono vivo e giocoso lo spirito dell'incontro. Giochi da tavolo che stimolano la mente e favoriscono la competizione amichevole, tombolate che evocano atmosfere festive e tradizionali, letture condivise che aprono finestre su mondi immaginari, piccoli laboratori che prolungano la dimensione creativa già sperimentata negli incontri artistici: ogni attività è pensata per intrattenere senza infantilizzare, per stimolare cognitivamente senza affaticare, per divertire mantenendo quella dignità e quel rispetto che ogni persona anziana merita.
Questi momenti ludici trasformano il pomeriggio in tempo sospeso dove la leggerezza e il gioco - dimensioni troppo spesso considerate inappropriate per l'età avanzata - riconquistano piena cittadinanza. Gli anziani ridono insieme, si sfidano bonariamente, si sostengono nelle piccole difficoltà dei giochi, celebrano i piccoli successi reciproci, costruendo memorie condivise che rafforzano ulteriormente il legame di gruppo. L'animatore sociale accompagna con discrezione e professionalità queste dinamiche, facilitando l'inclusione di tutti, valorizzando i contributi individuali, creando un clima di accettazione e calore umano dove ciascuno può sentirsi a proprio agio.
L'attività, pur nella sua apparente semplicità, ha un forte valore sociale e simbolico: condividere il pasto è atto di cura reciproca che contrasta strutturalmente l'isolamento, gesto che dice "tu conti", "la tua presenza è desiderata", "non sei solo". Per molti anziani che vivono soli nelle frazioni montane, questi pranzi rappresentano forse l'unica occasione di mangiare in compagnia, di sentirsi parte di un gruppo, di sperimentare quel calore umano che rende l'esistenza degna di essere vissuta. La tavola comune diventa così luogo di ricostruzione del tessuto sociale, spazio dove si rafforzano i legami di appartenenza alla comunità territoriale, dove gli anziani non sono assistiti ma cittadini attivi che scelgono di incontrarsi, condividere, costruire insieme momenti di gioia e senso.
Questi appuntamenti conviviali punteggiano ritmicamente l'anno, offrendo momenti di festa e leggerezza che spezzano la routine quotidiana e creano aspettative positive. Gli anziani sanno che periodicamente potranno ritrovarsi, sedersi alla stessa tavola con persone che sono diventate familiari, godere di un pasto preparato con cura, trascorrere un pomeriggio spensierato. In questo modo, il progetto non si limita a offrire servizi ma costruisce comunità, trasformando beneficiari isolati in gruppo coeso, solitudini individuali in rete solidale, esistenze frammentate in biografia collettiva condivisa che resiste all'abbandono e alla marginalità dei territori montani.

Destinatari

Tipologia: Persone anziane residenti nei Comuni montani della Val Grande di Lanzo (Groscavallo, Cantoira e Chialamberto), con particolare attenzione a soggetti soli o con limitate opportunità di socializzazione.

Numero e fascia anagrafica: 20 partecipanti over 65

Modalità per la loro individuazione: I partecipanti saranno individuati attraverso la rete territoriale di Associazioni, ETS, parrocchie e tramite segnalazioni di enti pubblici locali.

Tempi di realizzazione: gennaio - dicembre 2026

Ambito territoriale coinvolto: Aree territoriali di Groscavallo, Cantoira e Chialamberto

Ruolo di ciascun partner:
- Krearte: organizzazione degli incontri, coinvolgimento beneficiari

Risultati attesi:
- 20 beneficiari over 65 coinvolti in 12 mesi
- 3 pranzi sociali organizzati in 12 mesi
- Incremento del benessere psicologico e relazionale dei partecipanti
- Rafforzamento del senso di appartenenza e valorizzazione della memoria locale

Strumenti o indicatori di valutazione
- Registro attività
- Questionario qualitativo di autovalutazione del percorso

Collegamento con altre progettualità già attivate sul territorio:
L'Associazione Krearte collabora da tempo con alcune realtà attive nel territorio delle Valli di Lanzo, e in modo particolare della Val Grande, proponendo attività finalizzate all'inclusione socio-lavorativa e empowerment di diversi gruppi target.
Il progetto si inserisce pertanto all'interno di tale percorso di collaborazione col territorio, volendo allargare il proprio campo di azione verso la popolazione anziana.

Inoltre LT Factory è un'impresa sociale fortemente radicata nel contesto delle Valli di Lanzo e ha attivato nel 2025 una business unit interna dedicata in modo specifico all'implementazione di policy di sviluppo locale. Con il progetto BoosTER LT Factory agisce a livello locale come Agenzia per lo sviluppo, promuovendo l'attivazione delle reti di governance, del tessuto di ETS e imprese locali. All'interno di questa cornice, la presenza di LT Factory come partner di progetto intende infatti rafforzare la capacità di impatto dell'iniziativa, facilitando i processi di comunicazione e collaborazione che l'Agenzia sta implementando sul territorio.

Risorse umane destinate all'attività

	Numero di ore dedicate al progetto	**Qualifica**	**Tipo attività che verrà svolta**	**Ente di appartenenza**
1	12	Animatore sociale	Coinvolgimento	Krearte (Consulente)

			beneficiari	
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				

Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione dell'attività: l'attività non prevede costi specifici per l'acquisto di attrezzature e strumenti.

Costi presunti: 2.400,00 €

Le voci sottostanti si riferiscono alla totalità del progetto (non più alle singole macroattività)

- in cosa consiste l'innovatività della proposta progettuale:

L'innovatività del progetto risiede nell'elaborazione di un modello integrato di invecchiamento attivo specificamente calibrato per i contesti montani di piccole dimensioni, dove l'isolamento geografico e sociale degli anziani richiede risposte sistemiche che vadano oltre l'erogazione frammentaria di servizi assistenziali. Il cuore dell'innovazione consiste nell'integrazione strategica di tre dimensioni – arte, cultura e convivialità – all'interno di un'unica cornice metodologica finalizzata al contrasto strutturale della solitudine e alla ricostruzione del tessuto sociale comunitario.

L'elemento distintivo non si limita alla qualità delle singole attività proposte, per quanto queste rappresentino pratiche di comprovata efficacia nel welfare culturale, ma riguarda piuttosto il metodo di lavoro territoriale che sottende l'intero intervento. Il progetto trasforma l'Albergo Pialpetta da struttura ricettiva in presidio comunitario di socialità, riconoscendo e valorizzando il potenziale degli spazi esistenti nel territorio come luoghi di rigenerazione sociale. Questo approccio place-based considera la cultura non come settore separato dal welfare ma come autentico strumento di cura relazionale e benessere psicologico, attivando processi di partecipazione culturale che producono effetti misurabili sulla salute mentale, l'autostima e la coesione sociale degli anziani coinvolti.

L'utilizzo della creatività artigianale tradizionale – in particolare la decorazione dei coppi in terracotta e delle lose in pietra – come mezzo di inclusione sociale e valorizzazione identitaria rappresenta un'innovazione metodologica significativa. Questa pratica non si configura come semplice attività occupazionale o terapia ricreativa, ma come dispositivo che simultaneamente: stimola le funzioni cognitive e la motricità fine; valorizza i saperi artigianali locali riconoscendo gli anziani come depositari di competenze preziose; rafforza l'identità territoriale attraverso la reinterpretazione di simboli culturali condivisi; genera prodotti tangibili che restituiscono visibilità pubblica al contributo creativo della popolazione anziana. L'integrazione di questa dimensione artigianale con la mediazione culturale cinematografica – che attiva memoria biografica, riflessione critica e dialogo intergenerazionale – e con la convivialità dei pranzi comunitari – che recupera la valenza antropologica della commensalità come atto costitutivo di comunità – configura un approccio multimodale innovativo e replicabile per contesti rurali caratterizzati da popolazione anziana isolata e servizi culturali assenti o inaccessibili.

Sul piano organizzativo, il progetto introduce un modello logistico innovativo specificamente pensato per superare le barriere alla partecipazione tipiche dei territori interni. L'attivazione del servizio di

navetta sociale trasforma il trasporto da semplice mezzo di spostamento in dispositivo attivo di inclusione, garantendo accesso paritario alle attività anche alle persone in condizioni di fragilità fisica o che affrontano difficoltà di mobilità dovute all'età, alla distanza geografica o all'impervia conformazione orografica del territorio. Questo servizio opera una trasformazione concettuale rilevante: riconosce che l'accessibilità fisica costituisce prerequisito imprescindibile per ogni forma di partecipazione sociale e culturale, e che investire in mobilità significa investire direttamente in welfare e coesione comunitaria. La navetta diventa così elemento strutturale del modello di intervento, non accessorio ma costitutivo della sua efficacia e della sua capacità di raggiungere anche gli anziani più isolati delle frazioni periferiche.
L'innovazione più profonda risiede tuttavia nel paradigma relazionale che orienta l'intero progetto. L'intervento riconosce esplicitamente negli anziani non beneficiari passivi ma co-produttori attivi di cultura e legami sociali, superando la visione assistenzialista che caratterizza molti interventi tradizionali rivolti alla popolazione anziana. Gli anziani non sono destinatari di servizi ma protagonisti di processi generativi: custodi di memoria che trasmettono saperi e testimonianze, artefici creativi che producono opere artistiche, animatori di socialità che costruiscono relazioni, promotori di bellezza collettiva che arricchiscono culturalmente il territorio. Questo ribaltamento prospettico – dall'anziano come soggetto fragile da assistere all'anziano come risorsa attiva da valorizzare – costituisce premessa teorica e operativa per un autentico invecchiamento attivo, dove l'autonomia, la partecipazione e la dignità sono continuamente negoziate e riconosciute nelle pratiche quotidiane.

Un ulteriore elemento costitutivo dell'innovatività del progetto risiede nella sua attenzione trasversale ai temi dell'inclusività e della parità di genere, intesi non come ambiti settoriali separati o adempimenti formali, ma come principi guida strutturali che orientano le pratiche di partecipazione e coesione sociale attivate dall'intervento. Il modello proposto si fonda sul riconoscimento delle differenze – di genere, età, competenze, condizioni fisiche, biografie sociali – non come ostacoli da neutralizzare ma come risorse diversificate per la costruzione di comunità inclusive e solidali, dove la pluralità di esperienze e saperi costituisce ricchezza collettiva anziché fattore di frammentazione.
Le attività laboratoriali, culturali e conviviali sono progettate intenzionalmente per garantire accesso paritario e partecipazione equilibrata tra uomini e donne, superando le barriere invisibili che spesso segregano le iniziative per anziani secondo linee di genere tradizionali. Il progetto valorizza consapevolmente i diversi ruoli che le persone anziane assumono nella vita comunitaria e nelle reti di cura informale, riconoscendo come questi ruoli siano stati storicamente costruiti e distribuiti secondo norme di genere che hanno prodotto sistematiche asimmetrie di riconoscimento e potere.
Particolare attenzione è riservata al coinvolgimento delle donne anziane, spesso portatrici di saperi artigianali, competenze relazionali, pratiche di cura e memorie culturali fondamentali per la trasmissione identitaria ma raramente riconosciute pubblicamente come patrimonio comunitario prezioso. La dimensione creativa del progetto – in particolare il laboratorio di decorazione dei coppi che recupera tecniche manuali tradizionalmente femminili – offre alle donne anziane uno spazio di visibilità e autorialità, trasformando competenze relegate alla sfera domestica e privata in espressioni artistiche pubblicamente celebrate. La mostra finale che espone le opere nelle strade del paese costituisce atto di riconoscimento simbolico che restituisce dignità e valore sociale al lavoro manuale e di cura storicamente femminilizzato e sottovalutato, operando una risignificazione culturale che può avere effetti generativi anche sulle generazioni più giovani.
Simmetricamente, l'apertura delle attività agli uomini anziani in contesti di relazione, scambio culturale ed espressione creativa contribuisce a ridefinire modelli tradizionali di maschilità che spesso confinano gli uomini in ruoli rigidi e li privano di spazi legittimi di vulnerabilità, affettività, cura reciproca. Il cineforum, i momenti conviviali, le attività creative offrono agli uomini anziani occasioni per sperimentare nuove forme di espressione emotiva e partecipazione relazionale, liberandosi da

stereotipi che associano la maschilità esclusivamente alla forza fisica, all'autonomia radicale, alla reticenza comunicativa. Questa dimensione risulta particolarmente rilevante per contrastare l'isolamento sociale maschile nella terza età, fenomeno spesso sottovalutato ma gravido di conseguenze sulla salute mentale e fisica.
Sul piano operativo, la presenza di figure di animazione sociale formate sui temi dell'inclusione garantisce un approccio metodologicamente sensibile alle differenze e capace di intercettare situazioni di fragilità relazionale, dinamiche di potere implicite, forme sottili di esclusione o marginalizzazione che potrebbero riprodursi anche in contesti apparentemente informali e orizzontali. Gli animatori sono formati per facilitare la partecipazione paritaria, valorizzare contributi diversificati, costruire spazi dialogici dove tutte le voci possano essere ascoltate, prevenire o gestire conflitti che possano emergere da differenze di genere, generazione, background culturale.
La progettazione accessibile degli spazi utilizzati (Albergo Pialpetta) e l'attivazione del servizio navetta sociale assicurano inoltre pari opportunità di accesso per persone con limitazioni fisiche, ridotta autonomia motoria, disabilità temporanee o permanenti, trasformando l'inclusione da valore astrattamente dichiarato a pratica concreta e verificabile. L'accessibilità fisica costituisce prerequisito non negoziabile per qualsiasi autentica inclusione sociale: senza possibilità materiale di raggiungere i luoghi e utilizzare gli spazi, ogni discorso sulla partecipazione rimane puramente retorico. Il servizio navetta, in particolare, opera come dispositivo attivo di equità che compensa svantaggi strutturali derivanti da condizioni individuali (limitazioni motorie) o territoriali (residenza in frazioni periferiche), garantendo che la partecipazione non dipenda dalla dotazione di risorse personali (possedere automobile, avere familiari disponibili ad accompagnare) ma sia diritto effettivamente esigibile.
L'attenzione all'inclusività e alla parità di genere costituisce un elemento strutturale del progetto, riconoscendo come l'invecchiamento attivo non possa realizzarsi se non attraverso pratiche radicalmente inclusive che valorizzino tutte le diversità, contrastino ogni forma di discriminazione o marginalizzazione, costruiscano spazi dove ciascuna persona anziana – indipendentemente da genere, condizione fisica, biografia sociale – possa riconoscersi come protagonista legittima e risorsa preziosa per la comunità.

- possibili effetti moltiplicatori (potenzialità di riproducibilità e di sviluppo):
Moltiplicatori del Modello
Il progetto è stato concepito con una vocazione intrinseca alla replicabilità e alla scalabilità, configurandosi come prototipo metodologico trasferibile ad altri piccoli comuni montani del Piemonte e, più ampiamente, alle aree interne alpine caratterizzate da dinamiche demografiche e sociali analoghe. La replicabilità è garantita da una scelta progettuale strategica: l'utilizzo di risorse e strutture già presenti sul territorio che non richiede investimenti infrastrutturali significativi ma opera una riattivazione funzionale e simbolica di spazi esistenti. Questa caratteristica, unita a costi di implementazione contenuti rispetto agli impatti generati, rende il modello economicamente sostenibile e quindi attrattivo per amministrazioni locali con risorse limitate, condizione tipica dei piccoli comuni montani.
Il metodo proposto – articolato in un ciclo integrato di laboratori creativi, cineforum e pranzi socializzanti – possiede la flessibilità necessaria per essere facilmente adattato a diversi contesti territoriali senza perdere efficacia. L'impianto metodologico rimane invariato nei suoi elementi strutturali (integrazione di dimensioni artistiche, culturali e conviviali; centralità della partecipazione attiva; contrasto alla solitudine attraverso la costruzione di comunità; riconoscimento degli anziani come co-produttori culturali), mentre temi e tecniche artistiche possono essere declinati secondo le specificità locali: la decorazione dei coppi può essere sostituita da altre pratiche artigianali identitarie (lavorazione del legno, tessitura, ceramica tradizionale); il tema cinematografico può essere adattato alle memorie storiche e culturali specifiche di ciascun territorio; i momenti conviviali possono

valorizzare le tradizioni gastronomiche locali. Questa modularità metodologica costituisce fattore critico di successo per la trasferibilità del modello.
Sul piano delle competenze, il progetto genera capitale umano qualificato e trasferibile. Gli operatori coinvolti – animatori sociali, formatori artistici, operatori culturali – acquisiscono durante l'implementazione competenze specifiche nella progettazione e gestione di interventi di welfare culturale per anziani in contesti montani, sviluppando capacità di mediazione culturale, facilitazione di gruppi, gestione di processi creativi partecipativi, coordinamento logistico in territori complessi. Queste competenze, sistematizzate attraverso pratiche di documentazione e riflessione, potranno essere messe a disposizione di reti intercomunali o costituire base di esperienza per nuovi progetti nell'ambito dei Piani Locali per l'Invecchiamento Attivo, moltiplicando gli effetti dell'investimento formativo iniziale e contribuendo alla costruzione di una comunità professionale specializzata nell'invecchiamento attivo in aree interne.
La valorizzazione pubblica dei prodotti realizzati – mostra dei coppi decorati nelle strade e negli spazi comuni del paese, rassegna cinematografica aperta alla cittadinanza, eventi conviviali con dimensione comunitaria allargata – produce un significativo effetto moltiplicatore sociale che trascende i benefici diretti per i partecipanti. Innanzitutto, genera riconoscimento pubblico degli anziani come risorsa culturale attiva, modificando progressivamente la rappresentazione sociale dell'invecchiamento da condizione di dipendenza e marginalità a fase di vita caratterizzata da potenziale creativo e contributo comunitario. Questo cambio di paradigma culturale ha implicazioni profonde sulla dignità e l'autostima degli anziani stessi, ma anche sulla disponibilità della comunità più ampia a investire in politiche di invecchiamento attivo.
In secondo luogo, la visibilità del progetto stimola nuove collaborazioni tra enti locali, strutture ricettive e associazioni del territorio, creando occasioni di networking e co-progettazione che possono estendersi ad altri ambiti di intervento. Le strutture ricettive scoprono nuove funzioni sociali oltre quella turistica tradizionale, configurandosi come presidi di welfare di prossimità; le associazioni di volontariato trovano modalità innovative di coinvolgimento e valorizzazione dei propri membri; gli enti locali sperimentano forme di governance partecipativa che coinvolgono attivamente gli anziani nelle decisioni che li riguardano. Si costruisce così un ecosistema territoriale di attori abituati a collaborare e dotati di linguaggi comuni, che costituisce infrastruttura sociale fondamentale per ulteriori sviluppi progettuali.
In terzo luogo, il progetto contribuisce alla rivitalizzazione sociale e turistica delle Valli di Lanzo. La mostra dei coppi decorati e gli eventi culturali organizzati possono attrarre visitatori esterni, generando flussi turistici di qualità interessati non solo ai paesaggi naturali ma anche alle espressioni culturali autentiche delle comunità locali. Gli anziani coinvolti diventano narratori privilegiati delle storie territoriali, guide informali della memoria locale, testimoni viventi di tradizioni che arricchiscono l'esperienza dei visitatori. Si innesca così un circolo virtuoso dove la valorizzazione culturale produce ricadute economiche che a loro volta giustificano ulteriori investimenti in cultura e socialità, contrastando la spirale negativa di spopolamento e impoverimento.
In prospettiva evolutiva, il modello sperimentato a Groscavallo potrà consolidarsi e istituzionalizzarsi in un "Laboratorio permanente di comunità per l'invecchiamento attivo", struttura stabile con governance partecipata che coordina continuativamente attività culturali, artistiche e socializzanti per la popolazione anziana. Questo laboratorio permanente potrebbe configurarsi come centro di competenza territoriale che offre consulenza metodologica, formazione, supporto operativo ad altri comuni interessati a replicare l'esperienza, fungendo da hub di una rete intercomunale di pratiche per l'invecchiamento attivo. La replicabilità nelle altre valli alpine piemontesi – Val Susa, Valle d'Aosta, valli cuneesi – appare particolarmente promettente data la similarità delle condizioni demografiche, geografiche e socioculturali, suggerendo la possibilità di costituire una rete regionale di laboratori comunitari che condividono metodologie, scambiano esperienze, co-progettano iniziative sovralocali,

costruendo massa critica sufficiente per influenzare le politiche regionali sull'invecchiamento attivo e per attrarre finanziamenti strutturali che garantiscano sostenibilità di lungo periodo.

- Attività di comunicazione previste:
Le attività di comunicazione costituiscono componente strategica del progetto, finalizzate non solo a garantire adeguata visibilità istituzionale ma a generare coinvolgimento territoriale, diffondere consapevolezza sul valore dell'invecchiamento attivo e documentare il processo per favorirne la replicabilità. Il coordinamento della comunicazione è affidato al partner LT Factory, che opererà in stretta collaborazione con Krearte e con gli uffici comunicazione dei Comuni della Val Grande di Lanzo, assicurando coerenza narrativa e integrazione tra i diversi canali e strumenti utilizzati.Il piano di comunicazione si articola su molteplici livelli per massimizzare la capacità di raggiungere target differenziati – dai potenziali beneficiari diretti alle istituzioni, dalla comunità locale agli stakeholder regionali interessati a replicare l'esperienza.

Campagna informativa territoriale. Verrà realizzata una campagna capillare di prossimità attraverso locandine, manifesti e comunicati stampa distribuiti nei Comuni della Val Grande di Lanzo (Groscavallo, Chialamberto, Cantoira) e nei principali punti di aggregazione e servizio del territorio: municipii, farmacie, ambulatori medici, uffici postali, negozi di alimentari, parrocchie, sedi di associazioni. Questa strategia di comunicazione analogica risulta particolarmente efficace per raggiungere la popolazione anziana, spesso meno presente sui canali digitali, e per radicare la percezione del progetto come iniziativa veramente comunitaria e accessibile. I materiali informativi saranno progettati con attenzione all'accessibilità visiva (caratteri leggibili, contrasti adeguati, messaggi chiari e sintetici) e conterranno tutte le informazioni operative necessarie per la partecipazione: calendario degli incontri, modalità di iscrizione, disponibilità del servizio navetta, contatti di riferimento.

Promozione digitale. Parallelamente alla comunicazione territoriale tradizionale, verrà attivata una strategia digitale attraverso i social network dei partner e delle amministrazioni locali (pagine Facebook, profili Instagram, eventuali canali Telegram comunali). Questa dimensione digitale persegue obiettivi multipli: raggiungere i familiari degli anziani che spesso vivono fuori dal territorio e possono fungere da mediatori nella comunicazione delle opportunità; coinvolgere la cittadinanza più giovane e i residenti temporanei; costruire narrazione pubblica del progetto che ne documenti l'evoluzione in tempo reale; generare visibilità che trascenda i confini territoriali immediati, attirando l'attenzione di altri comuni, operatori del settore, decisori politici. I contenuti digitali includeranno post informativi sulle attività, foto e brevi video degli incontri (nel rispetto della privacy dei partecipanti), testimonianze, aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle opere creative, inviti agli eventi pubblici.

Evento pubblico conclusivo. Il progetto culminerà in un evento pubblico a Groscavallo, momento di restituzione alla comunità e celebrazione collettiva del percorso realizzato. L'evento prevede l'esposizione delle opere realizzate – coppi decorati, lose dipinte, produzioni collettive – allestita negli spazi dell'Albergo Pialpetta e lungo le strade del paese, trasformando il borgo in galleria d'arte diffusa. L'inaugurazione sarà aperta alla cittadinanza e agli enti del territorio: residenti di tutte le età, amministratori locali, rappresentanti dell'ASL TO4, dell'Unione Montana, delle associazioni di volontariato, operatori sociali e culturali, stampa locale. Questo momento pubblico persegue finalità multiple: restituire dignità e visibilità al contributo creativo degli anziani; rafforzare il senso di orgoglio e appartenenza comunitaria; generare occasioni di dialogo intergenerazionale; consolidare reti tra gli attori territoriali; produrre contenuti comunicativi (rassegna stampa, reportage fotografici) che amplificano l'impatto del progetto oltre i confini temporali della sua durata formale.

- Eventuale integrazione con il Piano locale della Prevenzione (indicare le attività specifiche ed il riferimento dell'Azienda sanitaria)

Il progetto si integra organicamente con le linee di indirizzo del Piano Locale della Prevenzione 2025 dell'ASL TO4 Distretto Ciriè-Lanzo, traducendone gli obiettivi strategici in pratiche concrete e territorialmente radicate nel contesto montano della Val Grande. Questa integrazione non è meramente formale ma sostanziale, configurando il progetto come strumento attuativo delle politiche di prevenzione già definite a livello pianificatorio dall'azienda sanitaria locale.

I laboratori artistico-manuali e il cineforum rispondono pienamente al programma "PP2 Comunità attive", che mira esplicitamente a "promuovere la socializzazione e la partecipazione attiva degli anziani, contrastando l'isolamento e favorendo il benessere psicologico". Le attività creative e culturali proposte si configurano come autentici strumenti di cura relazionale e di stimolo cognitivo, capaci di restituire agli anziani un ruolo centrale e attivo nella comunità anziché confinarli in posizioni di marginalità o dipendenza assistenziale. La decorazione dei coppi, la visione cinematografica seguita da discussione, i momenti di condivisione narrativa costituiscono pratiche che attivano simultaneamente dimensioni cognitive (memoria, attenzione, creatività), relazionali (comunicazione, empatia, costruzione di legami) e identitarie (riconoscimento del proprio valore, appartenenza comunitaria).

I pranzi sociali, caratterizzati da menù equilibrati e attenti alla corretta alimentazione, si collocano nell'ambito delle azioni di prevenzione nutrizionale e promozione di stili di vita sani previste dal "PP1 Scuole che promuovono salute", che sottolinea l'importanza di "favorire corretti stili alimentari lungo tutto l'arco della vita". L'attenzione alla qualità nutrizionale dei pasti offerti non rappresenta elemento accessorio ma componente strategica dell'intervento preventivo: un'alimentazione equilibrata nella terza età costituisce fattore protettivo contro patologie croniche, declino cognitivo e fragilità fisica. Il progetto dimostra che la prevenzione nutrizionale può essere efficacemente integrata in contesti di socialità, superando approcci meramente prescrittivi o informativi per costruire esperienze concrete di alimentazione sana vissuta collettivamente.

L'attivazione del servizio di navetta sociale risponde direttamente alle priorità del "PP5 Sicurezza negli ambienti di vita", che si propone di "garantire la mobilità sicura e l'accessibilità ai servizi per le fasce fragili della popolazione". In territori montani caratterizzati da conformazione orografica impervia, distanze significative tra i centri abitati e condizioni climatiche spesso avverse, la mobilità costituisce prerequisito fondamentale per ogni forma di partecipazione sociale e accesso ai servizi. Il servizio navetta abbatte le barriere geografiche che altrimenti escluderebbero sistematicamente gli anziani con limitazioni di autonomia motoria, assicurando pari opportunità di partecipazione indipendentemente dalla condizione fisica individuale o dalla residenza in frazioni periferiche. Questo dispositivo logistico si configura quindi come intervento di equità sanitaria che riduce le disuguaglianze territoriali nell'accesso alle opportunità di prevenzione e promozione della salute.

L'insieme delle attività culturali e conviviali contribuisce inoltre a rafforzare la resilienza comunitaria e la coesione sociale, obiettivo trasversale del Piano Locale della Prevenzione che riconosce come "rafforzare la resilienza e la coesione sociale delle comunità locali" costituisca fattore protettivo fondamentale per la salute collettiva. Le comunità coese, dove esistono reti di sostegno reciproco, fiducia interpersonale e capitale sociale diffuso, dimostrano maggiore capacità di affrontare situazioni di stress, shock esterni, transizioni demografiche. Il progetto, costruendo legami sociali tra anziani precedentemente isolati, valorizzando risorse comunitarie esistenti (spazi, competenze, memorie),

attivando collaborazioni tra soggetti territoriali, opera esattamente in questa direzione di rafforzamento del tessuto sociale come infrastruttura invisibile ma fondamentale di salute collettiva.

In questa prospettiva sistemica, il progetto non si limita a proporre iniziative di welfare culturale giustapposte ai servizi sanitari tradizionali, ma si configura come autentico strumento di prevenzione integrata, capace di sostenere simultaneamente la salute psico-fisica, la qualità della vita e la partecipazione attiva degli anziani delle Valli di Lanzo. L'intervento opera su molteplici determinanti di salute (relazioni sociali, stimolazione cognitiva, alimentazione, mobilità, identità culturale) secondo un approccio olistico che riconosce la complessità dei bisogni della popolazione anziana e la necessità di risposte integrate piuttosto che frammentate per settori. Il progetto completa e rafforza la messa a terra del Piano Locale della Prevenzione dell'ASL TO4, traducendo obiettivi programmatici in azioni concrete che raggiungono direttamente i beneficiari finali nei loro contesti di vita, dimostrando come le politiche di prevenzione possano essere efficacemente implementate anche in territori periferici attraverso alleanze tra sistema sanitario, enti locali, operatori culturali e comunità.

* Stante l'obbligo di pubblicazione dei progetti soggetti a contribuzione (d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. - Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.), si prega di non indicare dati sensibili e/o personali. I progetti saranno pubblicati sulla sezione dedicata alla Trasparenza "https://trasparenza.regione.piemonte.it/sovvenzioni-contributi-sussidi-vantaggi-economici/atti-concessione?sf=4475"

Torino, 12/11/2025

Il legale rappresentante



Cognome MATTARELLA

Nome CLAUDIA

nato il 28/05/1974

(atto n. 2352 P. 1 S. A 1974)

a TORINO (TO)

Cittadinanza ITALIANA

Residenza TORINO

Via C. CASALE 46 SC. A

Stato civile ===

Professione ===

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 158 cm

Capelli CASTANI

Occhi CASTANI

Segni particolari



Firma del titolare Claudia Mattarella

TORINO li 21/06/2023

IL SINDACO

Impronta del dito indice sinistro


SCADENZA 28/05/2033
Euro 5.42
AY 9817448
I.P.Z.S. S.p.A. - O.C.V. - ROMA
REPVBBLICA ITALIANA
COMVNE DI
TORINO
CARTA D'IDENTITA'
N° AY 9817448
DI
MATTARELLA
CLAUDIA